

## Dall'America

THEODORE WEESNER

### Rubare macchine contro la solitudine

**A** Detroit c'è la neve. E' l'inverno del 1959. Alex Housman, sedici anni, ragazzo intelligente a cui non interessa la scuola, siede al volante di una Buick. Solo che l'auto non è sua. Alex è un «joyrider», un ladro di macchine. E quella Buick è la sua quattordicesima preda. Ogni volta che ne ruba una, apparentemente senza motivo, Alex comincia a girare a vuoto per le vie ai margini della metropoli. E mentre guida senza meta, sudando freddo se per caso incrocia a un semaforo gli occhi di un poliziotto alla guida di un'autopattuglia, Alex pensa. Pensa a suo fratello Howard, che la madre, prostituta, si è portato via tre anni prima, caricandolo in macchina con la roba e i vestiti per poi raggiungere il nuovo marito a Lake Nepising. Pensa a Eugenia, l'ultima ragazza rimorchiata in una delle scuole di campagna che bazzica a bordo delle auto rubate, presentandosi come «il personaggio di un film, il nuovo arrivato, il nuovo gallo del pollaio». E allo stesso tempo cerca di non pensare al padre, operaio della Chevrolet che vive dalle parti di Chevrolet Avenue e che quando smonta dal turno alla catena spesso e volentieri non torna a casa fino alle due o alle tre di notte, ovvero solo dopo che hanno chiuso i bar, ubriaco fradicio. Salvo poi non rincasare del tutto la notte di Natale, malgrado il figlio, rimasto solo a casa, lo aspetti.

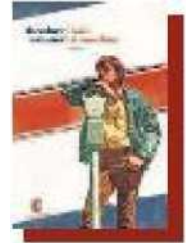
In casi come quello di Alex, il destino avanza inesorabile. E inevitabilmente assume le sembianze del riformatorio. Proprio lì, ai margini dei margini della città, durante il periodo di detenzione in compagnia di coetanei come Billy Senzanome e Occhi Rossi e il Re, Alex, «l'unico che leggeva, o forse l'unico che sapeva leggere», sogna di fuggire dalla realtà che lo circonda insieme con l'amato fratello, ed è chiamato a decidere che cosa fare della propria vita una volta tornato in libertà. Ricominciare tutto come prima? O trovare un'altra strada? Fino a quel momento, ai suoi occhi è stato deter-

minante il giudizio che ha di lui Irene, la sola studentessa di cui Alex si sia davvero

innamorato di un amore disperato e assoluto, sentimento che l'autore restituisce alla perfezione: «Era davanti a lui, guardava dall'altra parte. Sulle prime pensò di girarsi, tirarsi fuori dalla folla e andarsene, ma non lo fece. Le gettava qualche occhiata, come se ogni sguardo fosse il primo. Guardarla lo riscaldava, il suo profilo quando girò la testa, i capelli color sabbia che scintillavano nella luce bassa dell'inverno». Ma dietro le sbarre il giovane protagonista capisce che da lì in poi dovrà rispondere innanzitutto a se stesso.

Romanzo di formazione per cui come non di rado accade è stato tirato in ballo il *Giovane Holden* di Salinger (ma senza il cinismo che lo contraddistingue, e come rivisto dagli occhi di ghiaccio di Edward Bunker), *Ladro di macchine* ha piuttosto una qualche parentela con il capolavoro di Twain, *Le avventure di Huckleberry Finn*, e racconta come pochi altri libri la solitudine: del ragazzo protagonista, e del padre di questi. Uscito negli Stati Uniti nel 1972, vendette all'epoca oltre mezzo milione di copie e oggi viene considerato un piccolo classico contemporaneo. Sia dunque dato merito a Theodore Weesner per averlo scritto col suo stile asciutto e senza fronzoli, e alla casa editrice Eazi per averlo ripubblicato in Italia a quarant'anni di distanza. Perché la storia di Alex, adolescente povero alla ricerca del suo posto nel mondo ai margini del Grande Sogno Americano, o se si vuole del modello occidentale, pare scritta appena ieri e restituisce appieno la fragilità e le incertezze di tanti adolescenti di oggi. E di domani.

GIUSEPPE CULICCHIA



Theodore Weesner  
«Ladro di macchine»  
Eazi  
pp. 389  
€ 17,50

